

Desiderio, Duca della Toscana, e dell'Istria, assunto Rè, per opera et andio del Pontefice Paolo, succeduto al fratello, visse anni dieci Prencipe quieto, e di religioso rispetto Cattolico. Poscia cangiato il genio, ò deposta la finzione, mosse tanti trauagli, sparse tante fiamme, e tanti incendi; suscitò contra il Pontefice Adriano Primo, Roma, e le Città della Chiesa, che finalmente Iddio volendo incenerir' il Regno Longobardo, fece, che fosse il fulmine vn Christianissimo Rè, e che'l suo Vicario lo scoccasse, per far saper' al mondo, ch'era il castigo del Cielo. Espedì in diligenza il santo Pastore per la stessa via de' Predecessori, qualificato Ministro, e Nuncio à Carlo il Magno, figlio, e successor di Pipino nel Regno di Francia. Si sentì'l gran Rè da due vehementi affetti à commouere; somma Religione; heroico instinto di Gloria. Pubblicò immediate in Italia la guerra; vi venne in persona; ed abbattuto Desiderio in Campo aperto, cacciò ancor lui, à somiglianza d'Astolfo, in Pauia, già di quei Rè fuggitiui ritirata ordinaria. Disastroso conobbe Carlo l'acquisto di quella Città, in cui tuttas'era ristretta la forza, e la virtù d'un Regno, ancorche ruinoso. Consumar' il tempo in vn solo attentato non riputò buon consiglio; Fermo quiui tenne l'assedio, e risolse piantarne molt'altri; principalmente à Verona, doue s'era già ricouerato Adalgiso, vnico rampollo del Rè auuersario. Quel Prencipe repentinamente assalito, subito si disperò di poter reggere alla difesa. Fuggì di nascosto; abbandonò la Città; nè seppe altro luogo trouar per salvarsi, che la sempre nemica Grecia. Allontanato, ch'ei fù, si arrese à Carlo incontinente Verona; Tutte le altre Città di Lombardia, scosse all'esempio, gli s'inchinarono parimenti; & ei con vna mano riceuendone le chiavi, rinunciò con l'altra le sue soggette alla Chiesa. Solo Pauia rimanea per anco à stabilirgli perfetto il trionfo, entro à cui risiedendo il Rè, potea, non sradicato, produr sempre nuoui offensiui germogli. Già sei mesi eran scorsi del piantato assedio; già pertinaci li difensori, quanto strettamente angustiati, lungo, incerto protestauan l'euento; e già Carlo vedendolo tale se non togliea loro il modo, per la via del Tesino di prouigioni abbondanti, ricorse a' Veneti, com' vnica mano à benedirgli la Gloria, e com' vniche le forze loro nauali in Italia ad vna tanta occorrenza. Quì mandò vn suo primo Ministro; Il qual giunto, e introdotto al Doge, e al Consiglio, presentò le credenziali; espresse con viui sentimenti il desiderio Francese, e pregò l'espeditiōe di buon neruo d'Armata nel Pò. Fù prestata quella purgata maturità, che conueniasi all'vfficio, e ad vn passo, il maggiore di questi prudenti Consigli; e fluttuando gli animi trà varie contendenti ragioni. *Dur a cosa, co' medesimi sentimenti (ancor' espressi) pare a, che douesse Venetia esser sempre a' Longobardi contraria, e nemica; da loro (trattone qualche attentato ne' primi principj) non contesa*

*Desiderio
Rè molesta
il Pōtefice,
e la Chiesa.*

*Ricorso del
Pontefice à
Carlo Ma-
gno.*

*Che pur vie-
ne in Italia,
e assedia De-
siderio in
Pauia.*

*redib 12
elua 1963*

*Supera Ve-
rona, e mol-
te altre Cit-
tà.*

765

*Manda Mi-
nistro à Ve-
netia per
aiuto.*

*Oratione in
contrario.*